

IMMIGRAZIONE. LO SCONTRO

In 10mila a Roma contro la campagna razzista Sfilano con un triangolino nero con sopra una «Z»: zingari, il simbolo degli internati

C'è l'ex deportato Pietro Terracina: «Basta con la caccia». Furio Colombo: «Delle tre rom accusate di rapire bimbi non s'è saputo più nulla»

VITA DI ALMIRANTE/8



NICOLA TRANFAGLIA

La Repubblica degli ex Rsi

L'elezione alla segreteria di Augusto De Marsanich al posto di Giorgio Almirante durante il Comitato Centrale del 15 gennaio 1950 non significò, come qualcuno potrebbe pensare, che il partito neofascista abbandonava la sua piattaforma politica di fondo legata direttamente all'eredità della Repubblica Sociale Italiana e al regime corporativo. Ma De Marsanich ebbe una linea più morbida ispirata a un punto essenziale: sopravvivere a livello politico e parlamentare stringendo alleanze soprattutto con il Partito Nazionale Monarchico, che aveva nel Mezzogiorno e in Sicilia alcune robuste rappresentanze, e con la Dc quando quest'ultima non disponeva di possibili legami con i partiti laici minori.

Ci fu proprio quell'anno un tentativo del quarto governo centrista di Alcide De Gasperi, ministro dell'Interno on. Mario Scelba, di ordinare la sospensione delle manifestazioni pubbliche del Msi e denunciarlo all'autorità giudiziaria per il reato di cui l'articolo della legge 3 dicembre 1947 n. 1546 che attuava la disposizione finale della costituzione n.XII: «È vietata la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Ma si trattò di un tentativo poco efficace sia per la scarsa collaborazione della polizia e della magistratura, i vertici delle quali erano ancora occupati da ex fascisti, sia per le modalità di esecuzione scelte dal governo centrista.

Sicché il Movimento Sociale potette proprio in quegli anni creare un proprio sindacato (la Cisnal) presieduto dal giornalista della RSI e parlamentare della repubblica Gianni Roberti, e un Raggruppamento Giovanile di Studenti e Lavoratori che diede poi origine al Fuan, Fronte Universitario di Azione Nazionale, presente in alcune scuole e università. Come si spiega una simile contraddizione?

A livello amministrativo e istituzionale, la repubblica non aveva modificato il vecchio Stato ma si era limitata ad ereditarlo non facendo nessuna epurazione.

Di qui l'esistenza di individui e ceti sociali legati al fascismo e al partito che ne esprimeva la sopravvivenza ideologica, come si sarebbe visto anche negli anni successivi.



Il corteo di solidarietà con le etnie rom e sinti per contrastare i recenti atti di razzismo nei confronti dei nomadi a Roma. Foto di Massimo Percossi/ANSA

I rom in piazza: «Non aspettiamo la Shoah»



MALTA I disperati aggrappati alle gabbie dei tonni

ANCORA NAUFRAGI nella rotta della speranza verso l'Italia. A largo di Malta in 56 sono stati soccorsi da un gommone della marina maltese, raggiunti mentre erano aggrappati alla gabbia di allevamento di tonni in mare aperto nel canale di Sicilia. Dovranno invece rispondere di disastro colposo, omissione di soccorso e morte come conseguenza del disastro Mohamed Omar e Abdi Ibrahim, arrestati per il naufragio a 55 miglia dalla Libia che ha causato almeno 13 morti.

di Maristella Iervasi / Roma

«SIAMO TUTTI ROM» Pietro Terracina è in prima fila e lo ripete di continuo mentre regge lo striscione: «Basta razzismo contro i rom». Anche lui, ex deportato ebreo ad Auschwitz - come i 10mila partecipanti (600 secondo la polizia) alla prima manifestazione nazionale

dei rom e sinti a Roma - sfilano in corteo con un triangolino nero con la lettera Z: zingari, appuntata sul petto. «È il simbolo degli internati Rom - sottolinea Stoianovic Vojislav -. Lo indossiamo oggi perché anche il governo italiano punta a differenziarci: vuole cacciarci via. E visto che non esiste lo Stato Rom-Zingaria, rischiamo proprio di essere marchiati di nuovo col quel triangolo nero». Arriva Furio Colombo, ex direttore de l'Unità e senatore Pd e dice ai cronisti: «Si racconta di tre donne rom fermate per aver rapito dei bambini. Non se n'è saputo più nulla dopo. Terracina è un testimone importante di come le cose possono cominciare e poi finire». E proprio contro ogni razzismo, xenofobia e discriminazio-

ne che i rom e sinti per la prima volta sono scesi in piazza. Dietro l'appello-slogan: «Non aspettiamo la Shoah per intervenire!». La testa del corteo lascia il Colosseo per il campo Boario, l'ex Mattatoio del Testaccio, dove fino a qualche giorno fa c'era un campo nomadi poi sgomberato in tutta fretta dal sindaco Gianni Alemanno. È la prima manifestazione nazionale, ma ne seguiranno molte altre. Anche perché dai fatti del campo di Ponticelli di Napoli ad oggi non sono mancate le intolleranze. Così indigna ma non stupisce la denuncia di un attivista di EveryOne: Neli, 16 anni, incinta di 6 mesi, l'altro giorno è stata presa a calci a Pesaro mentre chiedeva l'elemosina ai tavolini di un bar. Un cliente italiano l'ha insultata perché zingara, poi l'ha colpita alla schiena. Il tutto nell'indifferenza dei presenti.

Johnson, 25 anni, del campo rom di Ciampino si toglie l'impermeabile e mostra la maglietta con su scritto: «I rom saranno

sempre discriminati. Io sono rom, eccomi qua!». Poi il giovane mediatore culturale manifesta tutto il suo scetticismo: «Che ho scritto sulla t-shirt? Posso lavorare e comportarmi bene ma se entro in condominio e scoprono che non ho un paese, che sono un rom, sarò all'infinito discriminato». Si fanno avanti Carla del quartiere Spinaceto e Berta, una turista di Barcellona: «Noi stiamo con i rom», dicono. E alla fine Johnson abbozza un sorriso.

Le ragazze e le bambine si esibiscono in danze sul camion musicale dell'organizzazione, con la collaborazione di 50 associazioni tra cui l'Arci, Sant'Egidio e l'adesione della Comunità ebraica. Santino Spinelli, rom, professore universitario, sottolinea il fatto storico della prima manifestazione interculturale. «No ai pogrom. Siamo qui - sottolinea per stemperare il clima orrendo che si è creato». E come leader dell'associazione «Them romanò», detta la linea: «Smantellare i campi rom, liberare i rom. Ci sono falsi profeti (riferimento all'Opera Nomadi, ndr) che vogliono far passare il campo nomadi come espressione culturale, invece è una forma di segregazione razziale. I rom - continua Spinelli - non vogliono vivere in questo modo. Stop all'informazione razzista. Non è vero che l'integrazione pesa sulle tasche degli italiani: i progetti ricevono fondi Ue».

«Ricette mediche sul web, idea liberalizzazione dell'acqua»

Le ipotesi sulla Finanziaria: per la riforma sanitaria ok dei medici di famiglia. Spunta il cumulo pensione-salario

di Giuseppe Vittori / Roma

PIÙ WEB per la sanità: su internet sia le prescrizioni mediche, sia tutte le informazioni «sanitarie» dei singoli cittadini. Con due scopi: controllare l'andamento

della spesa e facilitare l'accesso alle cure rendendole sempre più «mirate». È questo il senso di un pacchetto di norme allo studio in questi giorni in vista della messa a punto della Finanziaria per la quale, entro questa settimana, dovranno essere scremate le diverse ipotesi sul tappeto. Per quanto riguarda la sanità il progetto avrebbe durata quadriennale partendo dal 2009 e ar-

rivando a regime nel 2012. Si ipotizza anche la possibilità per i cittadini di prendere medicine in farmacia senza ricetta ma esibendo la tessera sanitaria o il ricorso alla ricetta informatizzata periodica per i malati cronici. In questo caso il risparmio stimato per la prescrizione on line sarebbe, a regime, pari a circa il 10% della spesa farmaceutica (poco inferiore ai 15 miliardi l'anno scorso). Sul progetto arriva l'ok dei medici di famiglia della Fimmg.

Il percorso del pacchetto che si seguirà l'ha indicato ieri il ministro al Lavoro, Sacconi: il 18 o 19 giugno il Cdm darà il via libera a un decreto e ad un ddl, insieme, chiaramente, al Dpef che indicherà la «rotta» da seguire nel

prossimo triennio. Poi a settembre ci sarà la Finanziaria vera e propria «con annesso bilancio, dal contenuto essenziale e senza norme sostanziali, perché quelle saranno già varate dal Parlamento entro giugno». Il ministro non fa quindi riferimento a un possibile nuovo decreto a settembre, ipotesi ventilata in questi giorni, né ad una correzione a valere sul 2008 che potrebbe però scaturire dall'attuazione im-

Su internet potrebbero andare anche tutte le informazioni cliniche dei pazienti

mediata delle norme del decreto. Già nota l'entità finanziaria del percorso: 12 miliardi l'anno per tre anni. Ecco intanto alcune delle idee sulle quali si lavora e che potrebbero confluire nella manovra:

No a divieto cumulo lavoro-pensione Potrebbe arrivare l'abolizione del divieto di cumulo tra salario e pensione.

Via comunità montane e stop province Si ipotizza di eliminare le comunità montane e bloccare le nuove province. Tra le ipotesi anche quella di far aggregare i piccoli comuni per funzioni come la scuola.

No stabilizzazione per precari p.a. No alla stabilizzazione decisa con le ultime due Finanziarie per i precari della P.A.

Carta identità più longeva La carta d'identità potrebbe ave-

re «vita» più lunga: dagli attuali 5 a 10 anni.

Aprire imprese in un'ora La norma per aprire un'impresa in tempi record potrebbe ora essere inserita nella Finanziaria. Si ipotizzano anche meno controlli sulle società se «certificate».

Liberalizzazioni acqua, farmacie, servizi Arriverebbero norme per la liberalizzazione della gestione delle acque, per le farmacie e i servizi pubblici locali.

Allo studio anche la norma per aprire aziende «in un'ora» Stop a stabilizzare precari della P.A.

IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI

«Avvenire» contro il pacchetto-sicurezza: i superstiti dei naufragi accolti col carcere

Quei corpi in mare, oppure spiaggiati. Una strage, tante stragi. Il Mediterraneo come un «grande cimitero dimenticato», come ha raccontato ieri l'Unità. E anche Avvenire - il quotidiano dei vescovi - nel suo editoriale non ha voluto chiudere gli occhi: «Possibile che l'intelligenza dei fatti e delle cause non sappia partorire altro rimedio che preparare in futuro ai superstiti - come progetta un disegno di legge del «pacchetto sicurezza» del 23 maggio - l'arresto in flagranza, il processo per direttissima e il carcere da 6 mesi a 4 anni?». Una critica esplicita ai progetti del nuovo governo in tema di immigrazione. «Così si gestisce la sorte dei miserabili, così si caccia via la disperazione umana dei più sventurati. È brutale ma risolve, dicono. E invece no...». Per-



ché - prosegue Avvenire - le politiche di puro contrasto sono improvidenti se non fronteggiano le ragioni della spinta migratoria e «non ha senso cacciarci da casa nostra se non li aiutiamo a casa loro (...). Non chiameremo accoglienza la sepoltura».